

Direttore responsabile: Enrico Lotti - *Collaboratori:* Andrea Boccotti, Gloria Casati, Giorgio Castellari, Clara Monesi, padre Pio Emer, Riccardo Tammaro, Deborah Traversa. - *Disegni:* Raffaella de Antonellis, Alessia Marrazzo. - *Progetto grafico:* Francesco Vecchi
Registrazione del Tribunale di Milano n. 157 del 27-2-1987 Stampato in proprio - Conto Corrente postale N°53559209 intestato a Centro Culturale Antonianum - Sede e redazione: Corso XXII Marzo 59/A, 20129 Milano - Tel/Fax 02-733327
email: info@centroculturaleantonianum.it ANTONIANUM NOTIZIE in formato PDF è scaricabile gratuitamente da www.centroculturaleantonianum.it
Il Centro Culturale Antonianum è un'associazione senza fini di lucro: il lavoro dei collaboratori è volontario e gratuito

Dieci anni di Pianoforum

Il foglio che state leggendo è un'edizione speciale di Antonianum Notizie, il periodico d'informazione del Centro Culturale Antonianum, in occasione di Pianoforum 2012. "Speciale" per più di una ragione: perché funge da programma di sala per il concerto e soprattutto perché ospita una lunga conversazione con don Carlo José Seno, in procinto di lasciare Milano per seguire nuove esperienze pastorali. Pianoforum compie dieci anni: ecco l'elenco delle edizioni, dagli inizi a oggi.

2003

Il divino nella musica
Beethoven, Messiaen, Schubert

2004

I tesori della musica
Brahms, Debussy/Ravel, Chopin

2005

Musicar danzando
Bach, Haydin, Schubert, Liszt, Debussy, Tchaikovsky, Mendelssohn, Chopin, Brahms

2006

Quando gli angeli si trovano
Mozart

2007

Il tutto nel frammento
Schubert, Chopin, Brahms

2008

Sonata o Fantasia?
Beethoven, Mozart, Schubert, Chopin

2009

Il mondo di Chopin
Chopin

2010

Robert Schumann
Schumann

2011

L'abate Liszt e la musica religiosa
Liszt

2012

Il Beethoven eroico
Beethoven

A COLLOQUIO CON DON SENO

Intervista con il sacerdote e pianista in procinto di lasciare Milano, alla vigilia della decima edizione di Pianoforum

Da tempo il Centro Culturale Antonianum aveva in animo di organizzare un'attività musicale che fosse qualcosa di diverso dal "solito" concerto. Si sentiva il desiderio di unire all'esecuzione dei brani musicali anche un commento, per dare modo agli spettatori di comprendere la musica proposta, da un lato, e dall'altro di far apprezzare maggiormente che l'esperienza del concerto non fosse fine a se stessa ma potesse anche diventare spunto di riflessioni. Per questo progetto c'era anche il titolo: "Pianoforum", parola che richiama alla mente "cineforum" e che suggerisce l'idea di unire l'espressione artistica al commento e all'interpretazione. Restava solo da decidere a chi affidarlo. Ma quando Alberto Boccotti, presidente del Centro Culturale Antonianum, assistette a un concerto di don Carlo José Seno, pianista talentuoso e appassionato didatta della musica, non ci furono dubbi: l'uomo giusto per guidare il Pianoforum era lui. Era l'anno 2003 quando andò in scena la prima edizione di Pianoforum. Da allora, ogni anno, ogni edizione è stata seguita da un pubblico partecipe e numeroso, che spesso ha fatto registrare il tutto esaurito in sala. L'edizione di quest'anno si presenta come un'edizione molto particolare. E non solo perché è la decima: dieci anni, per una manifestazione, sono comunque un traguardo importante. Ma anche perché si tratta, in un certo senso, del saluto di don Carlo Seno al "suo" pubblico. Il sacerdote-pianista infatti è in procinto di trasferirsi lontano da Milano, dove seguirà altri progetti. Il concerto di Pianoforum 2012 sarà quindi un'occasione per salutare i fedeli, gli amici e gli estimatori, ed è anche un'occasione per fare il punto sui dieci anni di vita della manifestazione. Questa intervista nasce da una conversazione con don Carlo Seno nella sua parrocchia di S. Maria al Paradiso, a Milano, alla vigilia del concerto.



Partiamo dall'inizio, e cioè dalla prima edizione di Pianoforum, anno 2003.

Ricordo che il primo anno iniziammo con una selezione di capolavori in musica: Beethoven, Messiaen, Schubert. Scelsi alcune opere particolarmente belle e importanti, che dessero un senso compiuto all'iniziativa. Il programma di quell'edizione si articolava in tre pomeriggi. Non potevo essere sempre io a suonare, perché la musica non è la mia attività principale né quella che mi occupa più tempo: io sono innanzitutto prete in una parrocchia. Però almeno un appuntamento avrei potuto gestirlo io, e per gli altri pensai di chiedere l'intervento di alcuni amici musicisti. Negli ultimi anni, la scelta dei temi è diventata più semplice perché abbiamo celebrato i bicentenni della nascita di artisti di straordinaria importanza come Chopin, Schumann e Liszt.

Dieci anni, dieci edizioni, molto diverse. Ma c'è sempre stato un fil rouge molto evidente a unire le varie edizioni: da un lato la scelta musicale - che ha sempre privilegiato il grande pianismo dell'800 - e dall'al-

tro il desiderio di cercare il dialogo fra l'arte e la spiritualità. Cosa ben diversa dalla musica religiosa tout court.

Proprio così. Questa è sempre stato una delle idee-guida di ogni edizione di Pianoforum: il dialogo tra l'arte e la spiritualità. Pianoforum non ha mai avuto l'intenzione di essere una rassegna di musica religiosa. Anche perché il repertorio pianistico che io amo maggiormente e che propongo al pubblico ha pochi addentellati con essa. Però mi accorgo che la musica ha in sé un messaggio universale che tocca la parte più bella dell'uomo, la sua interiorità, la sua tensione verso la bellezza, verso l'infinito, e in questo trovo che ci sia un terreno comune dove ci si possa sempre ritrovare, credenti e non credenti. Questo mi sembra sia stato uno degli obiettivi più interessanti e più affascinanti del Pianoforum. Inoltre mi sono accorto da subito che la partecipazione del pubblico era molto intensa e appassionata, oltre a essere numerosa, sin dalla prima edizione. Merito anche del Centro Culturale Antonianum, che nel corso degli anni ha saputo raccogliere intorno a sé la stima e la fiducia di

tante persone. Il pubblico si fida della proposta e ne usciva molto soddisfatto.

Come prepara un concerto?

Quando preparo un concerto, oltre a studiare la partitura, mi accosto all'autore, per conoscerlo meglio, per cercare di coglierne un po' l'anima. Penso, per esempio, al caso di Chopin, col quale sento una particolare affinità non solo per la sua dimensione squisitamente pianistica. Lo sento molto vicino a me, percepisco che alcune sue espressioni e vicissitudini interiori mi appartengono. Questa sintonia con il compositore è sempre fondamentale perché la sua musica passi attraverso l'interprete e raggiunga il cuore del pubblico.

Parliamo di don Seno musicista. Quali sono i compositori e gli interpreti che sente più vicini a lei?

Già ho detto della musica di Chopin che dopo tanti anni ancora non mi ha stancato. La trovo sempre molto fresca e nuova, soprattutto da suonare. Per il resto mi accorgo di avere un itinerario di avvicinamento e di conoscenza ad alcuni compositori che non è esclusivamente pianistico. Per esempio, intorno ai 40 anni ho fatto la grande scoperta di Mahler, in questo momento sto approfondendo la musica di Bruckner, ho in progetto per il futuro di avvicinare per bene Wagner e Messiaen... Vedremo. Mahler è stata una grandissima scoperta, inaspettata, perché per lungo tempo avevo messo da parte la sua musica, ero rimasto un po' spaventato di fronte alla monumentalità delle sue opere. In realtà è straordinario. In questo momento cerco di frequentare la musica di Bruckner per cercare di comprenderla bene; ho scoperto in lui un universo compositivo originale, interessante, che mi richiede tempo e attenzione.

E per quanto riguarda i suoi interpreti di riferimento?

Grazie a Dio ci sono e ci sono stati, nelle varie generazioni, dei veri geni pianistici che riascolto sempre volentieri e con stupore. Gli ultimi anni poi sono stati segnati dalla scoperta di un pianista che ritengo assolutamente straordinario, il russo Grigory

Segue a pagina 2

Parola di... padre **Francesco Ruffato** (*)

Qualcuno ha scritto e qualche altro ha pensato

Qualcuno ha scritto: "Ho sempre dormito poco, ma ogni anno la vecchiazza si ruba un po' del sonno che mi resta". Ho pensato: "E' quanto accade anche a me!" Io vivo ancora dell'aria buona del convento e della speranza di contribuire, ancora per un po', alla formazione delle coscienze, che la Provvidenza mi affida. Tutto ciò che è umano e tutto ciò che è cristiano mi interessa. Cerco il legame tra i fatti e l'esperienza cristiana. Vorrei essere amico dei cristiani, perché non sono mai stranieri, dovunque si trovino. Ma io non riesco a vivere solo di fede. Mi pare che la ragione venga prima del battesimo. Il peggio che mi possa capitare è presumere di vivere senza Dio, senza il suo Spirito, che mi parla illuminando la coscienza. Senza Dio e senza gli altri mi sentirei all'inferno. Trovo nel Vangelo il motivo dominante della musica che mi vuole migliore. A volte mi nasce il desiderio di essere come Dio che fa piovere sui buoni e sui cattivi. Sono portato a giudicare di avere molte ragioni per non desistere. Vorrei essere più buono e tollerante, ma accade il contrario. Accade che mi trovi a non ringraziare per primo il Signore, fin dal mattino, per quanto mi ha dato, e agisca come se non avessi ricevuto niente. Chiudo la giornata contento di sapere di chiuderla e mi dimentico di ringraziare idealmente le persone che mi hanno sopportato lungo la giornata. Mi pento, convinto che sono ancora nell'atrio della santità. Come farebbe un giornalista serio con se stesso. Per questo vorrei essere un testimone del bene ricevuto da Dio e da moltissime persone, del perdono ricevuto e concesso in nome della misericordia divina. Guardo alla speranza che dà una mano alla fede e una alla carità: l'amore, senza il quale non saprei come vivere contento, dopo lunga vita itinerante, quale si addice a un frate secondo S. Francesco d'Assisi e Padre Kolbe, l'ispiratore della mia vocazione. ✪

(*) Ordine frati minori conventuali e fondatore del Centro Culturale Antonianum.



Segue dalla pagina precedente

Sokolov. Ascoltandolo, analizzandolo con cura le sue interpretazioni, ho l'impressione di aver imparato un nuovo approccio sia allo studio che al modo di suonare, mi ha veramente molto aiutato a evolvere. Quando scopri in un musicista qualcosa di peculiare che ti affascina e che ti parla, poco a poco diventa un riferimento, come un maestro, lo senti profondamente tuo. Non è necessario condividere sempre le sue scelte interpretative, ma è importante sentire che il suo modo di esprimere la musica attraverso il pianoforte è vicino ai tuoi intendimenti, ti rinnova, ti apre nuovi orizzonti espressivi, ti stimola a crescere, ti fa capire che esiste una misura interpretativa più alta, che dica meglio chi sei e quello che senti.

E il tema di Pianoforum di quest'anno?

Il tema di quest'anno è nato in maniera un po' anomala. Dopo tutti questi anni centenari mi domandavo su che cosa potermi basare per impostare una cosa nuova. Poi, rivedendo la biografia di Beethoven, mi sono accorto che il 1812 rappresenta un po' uno spartiacque, conclude la stagione centrale dell'opera di Beethoven, che viene definita il "Beethoven eroico". In questo decennio, compreso tra il 1802 e il 1812, il compositore realizza opere di importanza capitale: penso alla Sinfonia Eroica, il IV e V concerto per pianoforte e orchestra, la Quinta e la Sesta Sinfonia; è l'epoca delle grandi Sonate per pianoforte come l'Aurora, l'Appassionata, gli Addii; c'è la Sonata a Kreutzer per violino e pianoforte... Il 1812 segna il momento conclusivo del decennio "eroico". È una specie di centenario anche questo! Poi Beethoven conoscerà un momento di stasi, dal 1813 al '17, legato anche a vicende biografiche personali, la vena compositiva sembra un po' esaurita. Ma poi

riprenderà, dal 1817 alla fine della vita, e lì ci sarà l'ultimo Beethoven, quello più alto, più sbalorditivo, più inimitabile. Qualcuno dice che sia il Beethoven profetico della musica che verrà, ed è senz'altro così, però è anche vero che lui ha aperto strade che nessun altro ha più ripercorso. Pensavo che l'ultimo Beethoven potesse essere un tema interessante per una futura edizione di Pianoforum, ma mi rendo conto che si tratta di musica che richiede un'attenzione molto impegnativa.

Anche in questo caso la preparazione del Pianoforum è stata per lei l'occasione di una riscoperta?

Sì, senz'altro... Questa stagione centrale di Beethoven mi ha colpito molto per il senso di grande sicurezza che trasmette. È una musica che ha grande solidità senza essere massiccia, perché ha comunque dinamismo e creatività. Beethoven ci viene incontro come una parola forte che rassicura, una personalità maschia, che esprime più il codice paterno che quello materno. Trovo che sia una parola provvidenziale per la nostra epoca così incerta e fragile, anche per questo l'ascoltiamo molto volentieri e ci è di grande aiuto.

Come ci spiegava prima, quando si accosta alla musica di un compositore, il suo studio è anche extra-musicale. Cosa la colpisce di Beethoven "personale"?

Sicuramente era un personaggio dal carattere difficile, i suoi amici lo sapevano e si accorgevano che era molto difficile rimanere amici di Beethoven, ma riconoscevano la sua immensa statura artistica. E' notevole poi la relazione molto contrastata che ebbe con suo nipote, col quale avrebbe voluto stabilire una relazione paterna, molto carica di affetto,

ma con delle goffaggini, delle durezze sproporzionate. Mi ha colpito per questa sua ricerca di paternità, faticosa e anche sofferita.

Ripensando alle edizioni precedenti di Pianoforum, quali sono i momenti che l'hanno colpita maggiormente?

Mi è piaciuto moltissimo l'anno di Chopin (2009, NdR)... In quell'occasione, ci fu una presentazione "a quattro mani" con Giancarlo Landini, che risultò secondo me molto interessante e intrigante. E poi la cornice, tutta la gente che aveva partecipato, è stata una delle edizioni più belle. Ho poi un ricordo personale molto bello di un pomeriggio del 2004 in cui io proposi la Terza Sonata di Chopin. Ero piuttosto incerto. Anche se l'avevo già suonata molte volte in pubblico, si trattava comunque di un brano molto impegnativo. Avevo avuto poco tempo per riprenderlo, per cui mi ero ripromesso di presentare soltanto la parte finale, il III e IV movimento. Quel giorno però ho avvertito che c'era un clima molto bello in sala, ero a mio agio, sentivo proprio l'amicizia del pubblico. Capivo che questa familiarità era un invito a mettere da parte i miei timori. Perciò mi sono lanciato, ho proposto la sonata per intero e tutto si è svolto molto bene. Ricordo quell'episodio, come un segno riuscito della sintonia che si è creata con il pubblico del Pianoforum.

Anche perché il rapporto con il pubblico è una delle cose che le sta più a cuore...

Certamente. L'intendimento del Pianoforum non è solo quello di presentare dotte disquisizioni sulla musica: ci sono infatti molti pianisti più bravi e molti musicologi più preparati di me. Ma quello che mi sta più a cuore è creare un rapporto con la gente, che ci faccia sentire profondamente uniti. Io cerco di donare quello che sono capace di fare e la risposta del pubblico è quella di donare il proprio ascolto e la propria partecipazione. Possiamo dire che

è un dono reciproco, rientra un po' nell'ottica evangelica dell'amore reciproco, l'amore che va e che viene. Quando ciò si realizza, è un'esperienza che rimane nel cuore di tutti, di chi suona e di chi ascolta.

E se volessimo fare un bilancio sulle precedenti edizioni di Pianoforum?

Sono felice di dire che è stata una grande avventura. Ciò che mi ha sempre sostenuto moltissimo è stata la grande fiducia di Alberto Boccotti (Presidente del Centro Culturale Antonianum, NdR), il suo entusiasmo nel rilanciare la proposta, nel crederci fino in fondo, nel ricercare di realizzarla ad ogni costo, di creare le condizioni migliori. Ricordo con gratitudine che il giorno del concerto, dopo le prove del mattino, sono stato spesso ospite da lui e da sua moglie Laura per un ottimo pranzetto e per qualche minuto di riposo. Mi facevano sentire a casa, come uno di famiglia. Per cui il Pianoforum non è stata soltanto un'esperienza artistica e culturale, ma è stata anche un'esperienza umana particolarmente ricca. Ha permesso di avvicinare tante persone e stabilire un rapporto con loro, e credo che questa sia la vocazione più grande di un centro culturale, che non è solo quella di produrre cultura in senso intellettuale, ma di creare comunità fra le persone, perché nulla fa come le relazioni fra le persone.

Il concerto di quest'anno sarà anche un saluto al pubblico. Dopo tanti anni trascorsi a Milano, don Seno lascerà la nostra città per stabilirsi a Roma e seguire nuovi incarichi. Può dirci qualcosa in proposito?

Per quello che riguarda il mio futuro, sarò per tre anni corresponsabile di un Centro di spiritualità e di comunione per sacerdoti e seminaristi provenienti da tutta Europa. Il Centro sorge a Loppiano, vicino a Firenze e nasce dal carisma dell'unità del Movimento dei Focolari fondato

Premio Letterario 2012 - XIII edizione

Sono ancora aperte le iscrizioni alla XIII edizione del premio letterario indetto dal Centro Culturale Antonianum. Articolato in due sezioni, Poesia e Narrativa, per opere inedite e mai premiate in altri concorsi, vedrà la pubblicazione di un volumetto contenente gli elaborati dei tre primi classificati per ogni sezione. La scadenza per la consegna dei lavori è il 31 ottobre 2012.

Bando di concorso, regolamento e ulteriori informazioni sul sito Web del CCA:

www.centroculturaleantonianum.it

da Chiara Lubich. Sono felicissimo di dedicarmi a questo, perché credo molto nella comunione tra le persone e in particolare tra i sacerdoti, ritengo che sia un bene fondamentale. C'è però una cosa che ci tengo a sottolineare...

Ci dica...

Questa nuova avventura è nata in un modo che ha sorpreso e turbato me per primo. Ho avvertito come un invito interiore forte, ho sentito che in un certo senso era il Signore a propormelo. Sulle prime mi dicevo: perché dovrei andare via? Io qua sono contento, sto bene nella comunità pastorale in cui sono, come anche nel mondo di relazioni umane, culturali, artistiche e spirituali che ho si sono costruite nel corso di tutti questi anni. Non nasce quindi da un mio desiderio di cambiamento, da smanie di avventura "esotiche", è stata una richiesta dall'Alto che ha sorpreso anche me.

E la decisione com'è maturata?

Mi è sembrato giusto confrontarmi anche con chi di dovere: con il mio padre spirituale, con l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, con il quale ho parlato per due volte, e poi col cardinale Scola. Ricordo che il cardinal Tettamanzi mi disse di pregare per lui perché potesse capire qual era la volontà di Dio su di me, mi disse anche di non preoccuparmi perché certe cose, se vengono da Dio, si realizzano senz'altro... Insomma, questa svolta è stata una cosa che è nata dentro di me come un'ispirazione, che ha avuto poi conferma dalla Chiesa in maniera molto autorevole, addirittura con due arcivescovi. Perciò la sento come la continuazione della grande avventura che era iniziata nel 1983, quando scelsi di seguire il Signore Gesù in maniera radicale e totalitaria.

E di don Seno musicista, cosa sarà?

Non lo so con esattezza. Cerco di capire cosa vuole il Signore, il pianoforte non è un tesoro al quale mi avvinghio per paura di perderlo, cerco sempre di essere disposto a perdere tutto per il Vangelo. Dai segnali che ricevo mi viene chiesto di continuare quanto ho fatto finora, forse sarà in forma diversa, anche l'arcivescovo Angelo Scola mi ha raccomandato di proseguire questo dialogo tra fede e arte attraverso il pianoforte.

(Intervista raccolta da Enrico Lotti, Antonianum Notizie) ✚

PROGRAMMA DI SALA

IL "BEETHOVEN EROICO"

VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2012 - TEATRO DELFINO, MILANO ORE 20.45

LE SONATE "GLI ADDII" E "AURORA"

PIANISTA: DON CARLO JOSÉ SENO

Sonata per pianoforte n. 26 in Mi bemolle maggiore op. 81/a «Les adieux»

*I Das Lebwohl (L'addio)
Adagio - Allegro*

*II Abwesenheit (L'assenza)
Andante espressivo*

*III Das Wiedersehen
(Il ritorno)
Vivacissimamente*

Sonata per pianoforte n. 21 in Do maggiore op. 53 "Aurora"

I Allegro con brio

II Introduzione. Adagio molto

III Rondò. Allegretto moderato Prestissimo

La sonata per pianoforte "Gli Addii" nacque poco dopo le coeve op. 78 (Per Teresa) e op. 79 (Sonata Facile) e, al pari di esse, non fu commissionata al maestro come solitamente avveniva all'epoca. In particolare la sonata "Gli addii" trova ispirazione nel periodo di allontanamento forzato dall'arciduca Rodolfo, amico, allievo e protettore di Beethoven. L'autore diede un titolo ad ognuno dei tre movimenti che compongono l'opera e da cui derivano le varie denominazioni che essa ha assunto: I L'addio Adagio - Allegro II L'assenza Andante espressivo III Il ritorno Vivacissimamente. Ognuno di essi esprime i sentimenti causati dall'assenza di una persona cara. I tre accordi iniziali richiamano proprio le sillabe del termine Lebwohl (addio, vivi bene) e danno in seguito origine ad elementi musicali chiaramente malinconici, gementi. Essi tornano nel secondo movimen-

to Andante espressivo, interamente pervaso da sensazioni di solitudine. La sonata si conclude con un Vivacissimamente dal sapore opposto, brioso e pieno di gioia per il ritorno della persona cara. Beethoven ebbe un dissidio con gli editori, poiché inviò la sua opera con precise indicazioni da stampare insieme allo spartito musicale. Il primo movimento doveva essere intitolato: L'addio. Vienna il 4 maggio 1809 per la partenza di Sua Altezza Imperiale il venerato Arciduca Rodolfo. Il secondo Movimento (cui fa subito seguito il Finale) doveva recare invece la data e il luogo del ritorno: Il ritorno di Sua Altezza Imperiale il venerato Arciduca Rodolfo il 30 gennaio 1810. Tuttavia gli editori non fecero nulla di ciò e Beethoven se ne lamentò aspramente, così come si lamentò della loro decisione di tradurre il titolo in francese. La sonata op. 21 è comunemente denominata

Waldstein (dall'omonimo conte a cui è dedicata), ma anche con il titolo L'aurora, per via del senso di trascendenza gioiosa che l'ha caratterizza. Il pianista Wilhelm von Lenz l'ha definita "una sinfonia Eroica per pianoforte" riconducendola quindi alla Terza Sinfonia di Beethoven, anch'essa del 1803. La sonata è composta da tre movimenti: I Allegro con brio II Introduzione. Adagio molto III Rondò. Allegretto moderato - Prestissimo L'iniziale Allegro con brio irrompe con una serie di accordi ribattuti in pianissimo, cui segue un disegno melodico che sembra guizzare dall'indistinto sottofondo percussivo. Il secondo movimento costituisce un momento di cupa pausa meditativa, di penombra, che nel suo breve sviluppo verso una toccante melodia, conduce al successivo Rondò, dal carattere fresco e allegro. Inizialmente, al posto di questo movimento, Beethoven creò un Andante in Fa maggiore, di più ampio respiro che alcuni suoi amici gli scongiurarono di pubblicare con la sonata. L'autore ebbe a risentirsi per questo pare ma in seguito lo accettò; il movimento originale venne pubblicato nel maggio 1806 con il titolo *Andante favori* (WoO57).